

Siamo primi al mondo di Romano Viola

La stampa ha riportato, nei giorni scorsi, i risultati del secondo studio internazionale P.I.S.A., che ha rilevato le competenze di 275.000 studenti quindicenni di 42 Paesi nel campo della matematica, delle scienze e della lettura. I dati che qui ci interessano sono due. Il primo è che l'Italia si piazza agli ultimi posti: nell'Unione Europea solo gli studenti della Grecia hanno ottenuto risultati peggiori dei nostri. Come se non bastasse, l'Italia è ancora peggiorata rispetto ai già negativi risultati raggiunti nello studio P-I.S.A. di tre anni prima. Il secondo dato riguarda la nostra provincia. Con una scelta intelligente, le autorità scolastiche locali avevano scelto di far partecipare allo studio P.I.S.A. i quindicenni delle nostre scuole: per la precisione, 280 di lingua italiana e 984 di lingua tedesca. L'esito è stato, a dir poco, straordinario. I nostri studenti non solo si sono piazzati nettamente al primo posto (assieme ai trentini) in Italia, ma si sono classificati addirittura ai primissimi posti al mondo, assieme a Finlandia, Hong Kong e Corea del Sud, fra tutti i 42 Paesi che hanno partecipato al rilevamento. E per quanto riguarda le prove di comprensione, analisi e interpretazione di un testo, gli studenti della provincia di Bolzano si sono addirittura piazzati (sia pure solo di un'incollatura) al primo posto in assoluto!

Per la scuola locale si tratta, senza esagerare, di un evento di importanza storica. In primo luogo per la scuola tedesca. Non è un mistero che i responsabili delle scuole in lingua tedesca attendevano i risultati con molta ansietà. Sabina Kasslatter-Mur, assessora provinciale alla scuola, ha ammesso che mai si sarebbe aspettata un simile risultato. L'ex intendente Stifter aveva scommesso su un piazzamento a metà della graduatoria. Entrambi erano così raggianti, da dichiarare ai giornalisti che avrebbero abbracciato il mondo dalla gioia. Per comprendere il perché di tanta esultanza, occorre considerare il particolare significato che questo confronto internazionale rivestiva per la scuola locale in lingua tedesca.

Non dobbiamo infatti dimenticare che è la scuola di una minoranza nazionale austriaca che, dal novembre del 1918, è rimasta in Italia staccata dalla madrepatria. Che ha subito durante il ventennio fascista un brutale tentativo di italianizzazione. Che per questa ragione è stata poi costretta ad utilizzare per decenni, formandoli sul campo, molti insegnanti privi di regolare formazione accademica.

Malgrado tante drammatiche difficoltà, questa coraggiosa e tenacissima minoranza non si è mai

arresa, ed ha sempre dedicato alla sua scuola un impegno ammirevole. Dopo la conquista del secondo Statuto di Autonomia, ha potuto anche investirci risorse finanziarie imponenti. Mancava ancora, tuttavia, la dimostrazione scientifica della reale efficacia di un sforzo così massiccio. Mancava, soprattutto, la verifica che la scuola sudtirolese poteva reggere il confronto con la scuola dell'Austria e della Germania, nel campo della conoscenza della madrelingua tedesca. Ecco perché i risultati dello studio P.I.S.A. erano attesi nel mondo tedesco locale con tanto interesse e con tanta ansia.

Da questo punto di vista, i risultati sono stati sensazionali. Gli studenti della scuola tedesca della provincia di Bolzano hanno dimostrato di saper comprendere un testo in madrelingua molto meglio dei loro coetanei dell'antica madrepatria austriaca e della grande Germania! Non sorprende allora, che proprio in Austria e in Germania i risultati della scuola sudtirolese abbiano suscitato un'enorme impressione. Al punto che gli esperti scolastici di questi due Paesi stanno già discutendo resiatamente sulle ragioni di un simile exploit. E la scuola italiana locale? A tutt'oggi, i risultati delle prove distinti per gruppo linguistico non sono ancora ufficialmente disponibili. Secondo la stampa locale di lingua tedesca, la scuola italiana avrebbe riportato un punteggio un po' minore. È certo, in ogni caso, che la scuola italiana di Bolzano ha ottenuto comunque, con quella trentina, i migliori risultati in Italia.

Una spiegazione esauriente di questo lusinghiero primato nazionale richiederebbe analisi approfondite, che non possono essere qui improvvisate. In prima battuta, tuttavia, alcune ragioni sono già fin d'ora evidenti. Come la scuola tedesca, anche quella italiana ha la fortuna di poter operare all'interno di una società certo non perfetta, ma comunque prospera ed ordinata. Caratterizzata da piena occupazione e da bassa criminalità, nonché da infrastrutture, servizi sanitari socio-assistenziali, edilizia pubblica di ottimo livello. Grazie ai notevoli investimenti consentiti dall'Autonomia, la nostra scuola ha inoltre strutture e dotazioni molto buone. Sempre grazie all'Autonomia, l'impegno degli insegnanti è reso più gratificante e sereno da retribuzioni nettamente superiori rispetto a quelle dei loro colleghi del resto d'Italia. Le famiglie, per parte loro, sono molto sensibili ed attente ai problemi dell'educazione. E i nostri studenti, evidentemente, non hanno soltanto una gran quantità di telefonini, motorini, scarpe e giubbotti alla moda, ma anche voglia di studiare e sale in zucca.